

## Intorno a Padre Piaggio. Tra Roma e Napoli (1741-1758)

Maria Rosaria Falivene

Università di Roma Tor Vergata

[falivene@lettere.uniroma2.it](mailto:falivene@lettere.uniroma2.it)

### Abstract

At the very beginning of the history of papyrology, Father Piaggio deserves to be considered the father figure of papyrus conservation. Testimonies relating to the earlier part of his life can be usefully re-read, and re-assessed in this light.

### Keywords

Piaggio, Papyrus conservation, History of Papyrology

Padre Antonio Piaggio, celebre per l'invenzione della "macchina" che porta il suo nome, fu una figura professionalmente ben più complessa: come hanno definitivamente dimostrato gli studi di David Blank e Francesca Longo Auricchio,<sup>1</sup> a lui risale anche il lavoro di catalogazione dei papiri ercolanesi (o di quel che ne restava dopo gli interventi di Camillo Paderni) grazie al quale si sono conservate informazioni cruciali per la ricomposizione di *volumina*, di testi e dell'insieme della biblioteca che li contenne. In questa sede vorrei dedicare particolare attenzione agli anni romani e ai primissimi anni napoletani della sua vicenda professionale. Le fonti sono per lo più ben note; ho privilegiato i documenti di natura amministrativa, tenendo presente per ciascuno la procedura che lo ha generato: questa di per sé costituisce un oggetto di studio interessante ai fini di una riflessione sulle ragioni per cui una determinata struttura amministrativa seppe (o non seppe) avvalersi dei molteplici talenti di Antonio Piaggio. Osservata in questa luce, la vicenda del Padre fondatore della conservazione e del restauro dei papiri assume il valore di storia esemplare nel campo (per tante ragioni ancora inquieto) della conservazione e del restauro dei papiri.

Nel 1741 Piaggio presentò domanda d'impiego presso la Biblioteca Vaticana quale coadiutore di Padre Giovanni Felice Ramelli, ormai non più in grado («ob propectam aetatem, aliaque aetatis incommoda») di adempiere all'incarico di «Superintendens Codicum minio depictorum, aliorumque Picturarum in Bibliotheca Vaticana existentium» che ricopriva sin dal 2 marzo 1714:<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Blank 1999; Blank / Longo Auricchio 2000; Blank / Longo Auricchio 2004.

<sup>2</sup> Archivio Segreto Vaticano, Secr. Brev. 2362, f. 21.

«Il P. Antonio Piaggio sacerdote delle Scuole Pie Genovese di età d'anni 27 avendo dato opera alli soliti studi di Filosofia e Teologia, e trovandosi particolarmente in abilità di miniare, di lavorare a' penna dare l'oro in varie guise particolarmente ad imitazione dell'antico ora perdutosi, ed imitar varie sorti di caratteri, supplica la Santità Vostra [Benedetto XIV Lambertini] a degnarsi d'aggraziarlo nella Biblioteca di un posto di scrittor latino e soprintendente alle miniature». <sup>3</sup>

L'assunzione fu formalizzata in data 10 giugno 1741: «des clauses très compliquées de paiement» gli destinavano però solo una percentuale della retribuzione del Ramelli; gli fu inoltre affidato il compito di coadiutore del padre Norberto Sala, *scriptor* latino. <sup>4</sup> Morto Ramelli tre mesi dopo (14 settembre 1741), <sup>5</sup> Piaggio subentrò nell'incarico:

«Padre Antonio Piaggio delle Scuole Pie nuovo Soprintendente delle Pitture della Biblioteca Vaticana, successo alla B.M. del P. Gio. Felice Ramelli Canonico Regolare Lateranense, sin dal primo dicembre 1741». <sup>6</sup>

Suo diretto superiore era il Custode primo della Biblioteca Vaticana, <sup>7</sup> Monsignor Giuseppe Simonio Assemani (in carica dal 1739), il cui interesse per i codici miniati risaliva almeno ai tempi in cui aveva promosso l'edizione del Menologio di Basilio II attribuita ad Annibale Albani e finalmente apparsa a Urbino nel 1727. <sup>8</sup> In quella occasione si realizzò una nuova legatura del codice (Vat. Gr. 1613) e furono effettuati, «a quanto sembra» da Ramelli, «ritocchi e supplementi frettolosi, inaccurati, arbitrarî, deplorablessimi sotto ogni riguardo». <sup>9</sup> Emblematico di una attenzione non ben applicata alla “materialità del testo”, il caso del Vat. Gr. 1613 fu forse istruttivo per Piaggio, del quale

«trasportato d'un tratto in un campo così vasto e degno della sua mente ed arte [...] si narrano quasi meravigliose prove: aver egli disegnate, ritraendo da antichi originali, carte geografiche, ricopiati vetustissimi codici latini, greci, ebraici, siriaci con una tale scrupolosa esattezza da non potersi discernere quale fosse il vero tra il vecchio e il nuovo: e supplite lacune di

---

<sup>3</sup> Archivio Segreto Vaticano, Secr. Brev. 3008, f.111.

<sup>4</sup> Bignami Odier 1973, 304.

<sup>5</sup> Zacharova 2008, 300.

<sup>6</sup> Archivio della Prefettura della Biblioteca Vaticana, Fondo “Ruoli”, Tomo 291, f.8 (documento del maggio 1742).

<sup>7</sup> Oggi: Prefetto. Sulla struttura amministrativa della Biblioteca Vaticana: Bignami Odier 1973 e, più recentemente, Jatta 2016.

<sup>8</sup> Franchi de' Cavalieri 1907, viii-ix.

<sup>9</sup> Franchi de' Cavalieri 1907, vi. Vd. ora Zacharova 2008.

manoscritti e di codici con sì maestra mano da ingannare l'occhio dei più periti conoscitori, rifatte o rinfrescate miniature e disegni per lunga età quasi affatto perdute, ed altre cose di tal fatta».<sup>10</sup>

Il riferimento a codici siriaci suggerisce una collaborazione particolarmente stretta con gli Assemani, forse in particolare con Stefano Evodio, *scriptor* per il siriano e l'arabo e nipote prediletto di Giuseppe Simonio: non molto più anziano di Piaggio (era nato nel 1707), fu anche incaricato, proprio nell'anno di primo impiego di quest'ultimo (1741), dell'indagine per la beatificazione di Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'ordine degli Scolopi.<sup>11</sup>

Come Piaggio avrebbe ricordato nella prima delle cinque lettere dirette al conte Guglielmo Maurizio Ludolf per il tramite di Sigismondo Mechelli,<sup>12</sup> fu proprio Stefano Evodio a mostrargli una «ben lunga scrittura» di Camillo Paderni «intorno alli volumi ritrovati ne' sotterranei dell'antico Ercolano, e la difficoltà di poterli svolgere, e rintracciare i caratteri in essi contenuti». Questa era allegata alla richiesta di un parere riguardante le possibili modalità di intervento sui papiri ercolanesi, inviata dal ministro degli Affari Esteri e Segretario di Stato dei Regni di Napoli e di Sicilia (Marchese Giovanni Fogliani Sforza d'Aragona) per il tramite del ministro plenipotenziario della Corte di Napoli presso la Santa Sede (in carica dal 1750 al 1759) Gerolamo Maria Sersale, duca di Cerisano.<sup>13</sup> Assemani rispose il 18 maggio 1753, firmandosi «Umilissimo, divotissimo et obbligatissimo servitore Giuseppe Assemani Prefetto della Biblioteca Vaticana»: riferiva un primo parere espresso da (anonimi) «uomini ingeniosissimi», esperti del metodo di trasferimento su tela applicato ai papiri alto-medievali della Biblioteca Vaticana, e suggeriva che si inviasse a Roma «per mezzo del Signor Duca di Cerisano un piccolo Frammento» da esaminare.<sup>14</sup> Esclusa questa possibilità, si optò per il trasferimento a Napoli (in coincidenza con la chiusura estiva della Biblioteca Vaticana) di Antonio Piaggio, raccomandato *nominatim* da Assemani in data 29 maggio 1753:

«Egli è uno dei più stimati soggetti che abbiamo in Roma, e forse in tutta l'Europa [...] È ingegnossissimo nelle invenzioni di cose stravaganti sullo stile cinese, che ridotte alla perfezione

<sup>10</sup> Cereseto 1846, 78.

<sup>11</sup> Levi della Vida 1962.

<sup>12</sup> Bassi 1907, 666. Le cinque *Memorie Ludolf* sono datate nell'arco di tempo compreso tra il 6 maggio 1770 e il 31 agosto 1771 (vd. Bassi 1907, 655-656). Ludolf fu dal 1754 inviato speciale del Regno di Napoli presso la Porta ottomana (Maiorini 1985, 5 n. 15): in questa veste, ebbe certamente modo di apprezzare le doti di calligrafo di Piaggio, compilatore della lettera inviata nel 1755 dal Re Carlo al sultano Othman III, ora conservata al Museo Nazionale di S. Martino (inv. 299; riproduzione in Iezzi 1980, 80-81). Mechelli fu Ufficiale della Segreteria di Stato Napoletana, quindi viceré di Sicilia.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Napoli, Segreteria di Casa Reale [detta Casa Reale Antica], fascio 1539, inc. 83: documento trascritto in Gigante 1995; cf. Longo / Capasso 1980, 21 n. 28.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Napoli, Fondo della Segreteria di Azienda (senza indicazione di segnatura, essendo «in corso l'ordinamento» del fondo): documento trascritto in Travaglione 1993, 56.

europea, maravigliosamente eseguisce in abiti, in apparati, in tele, in sete et in rami. Egli è finalmente inarrivabile nell'imitazione di qualsivoglia stampa, e caratteri d'ogni lingua, e d'ogni edizione, per stravagante che sia; come potrà arguire l'E.V. dalla di lui Carta Geografica, che io ebbi già l'onore di presentare a S.M., e dalle mostre di alcuni suoi curiosi travagli, che seco porterà». <sup>15</sup>

Il 19 giugno 1753 il cardinale Segretario dello Stato Vaticano Silvio Valenti-Gonzaga preannunciò l'arrivo di Piaggio a mons. Ludovico Gualtieri Gualtieri, Nunzio Apostolico a Napoli:

«[...] Sua Santità ha dato immediatamente gli ordini opportuni per accordare al detto religioso di portarsi e trattenersi costà sino a tutto novembre, conché abbia a stare in qualche casa religiosa quando non vi fosse convento della sua religione. Mi ha perciò ordinato di renderne intesa V. S. illustrissima perché durante la di lui dimora in Napoli, che non dovrà intendersi più oltre del suddetto termine profisso, procuri d'invigilare sopra i di lui andamenti, essendovi fondamento di dubitare della di lui condotta [...]». <sup>16</sup>

Il 3 luglio 1753 il duca di Cerisano trasmise al Fogliani la comunicazione del versamento a Piaggio di 100 scudi, destinati a coprire le spese di viaggio. <sup>17</sup> Il 28 luglio Fogliani scrisse da Napoli all'Intendente della Reggia di Portici, marchese Angelo Acciaiuoli, dando disposizioni perché Piaggio fosse alloggiato «en los cuartos de casino de S. Antonio ô endexos de este Real Palacio». <sup>18</sup>

Il ritorno a Roma era dunque previsto al più tardi in dicembre, ma Piaggio si trattene a Napoli senza peraltro richiedere «ulterior proroga», come si dové ammettere molti mesi dopo, allorché il ministro Fogliani – essendosi «qui avuto fondato sospetto di essersi fatto costì maneggio di privarlo del suo impiego o almeno sospendergli l'annuo assegnamento per provvederne altro soggetto» – scrisse al duca di Cerisano «affinché sollecitamente procuri di ottenere da cod(est)o S(igno)r Card(inale) Segr(etar)io di Stato una proroga al prefato P(adre) Antonio sino al futuro mese di novembre». <sup>19</sup> In una seguente lettera di riepilogo (11 giugno 1754) il duca riferisce di aver comunicato al ministro (il 21 maggio) quanto il cardinal Valenti gli aveva esposto

---

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Napoli, Fondo della Segreteria di Azienda: documento trascritto in Travaglione 1993, 57-58 (segnatura: vd. n. 14).

<sup>16</sup> Archivio Segreto Vaticano, Segr. Stato, Napoli, 366, ff. 38 v-39 r. Documento trascritto in De Lucia 1985, 65-66, n. 3; vd. anche Travaglione 1997, 20-21.

<sup>17</sup> Bassi 1907, 641 e 666.

<sup>18</sup> Minuta di segreteria pubblicata in Bassi 1908, 278. Su Acciaiuoli: Coppini / Del Bianco / Nieri 1980, 285 n.2.

<sup>19</sup> Questa lettera (per ragioni intrinseche databile con sicurezza al mese di maggio 1754) e la seguente (11 giugno), sono riportate per intero in Bassi 1907, 642-643.

«sobre la repugnancia del Santo Padre en accordar à este P. Antonio Piaggio la proroga hasta el venturo Nov(embr)e por los graves motivos de disgusto de S(ua) Sant(ita)d que me dixo el Porporado habia rapresentado a V. E. este Abate Ruffini Aud(ito)r de la Nunciatura».<sup>20</sup>

Ed invero sin dal 17 maggio 1754 il cardinal Valenti aveva comunicato a Ruffini la decisione di Benedetto XIV, il quale era

«così fieramente disgustato contro del religioso che dopo essere spirato il tempo della sua licenza da tanti e tanti mesi, mai ha dato segno di vita, né usata la minima attenzione di rispetto verso de' suoi superiori non che della Santità Sua, né di riguardo verso quelli che suppliscono alla di lui mancanza, godendosi il salario mensile senza tampoco pagare un soldo a' suoi molti creditori [...], che piuttosto ha creduto che sia per suo artificio mendicata questa istanza e tiene per fermo che non convenga acconsentirvi [...]».<sup>21</sup>

Ulteriori indagini condotte presso la Segreteria del cardinal Valenti non sortirono migliori risultati:

«[...] los oficiales subalternos [...] constantemente afirman, que S(ua) Sant(ita)d esta muy lexos de conceder gracia alguna al citado Religioso per las poco loablas operaciones y que antes bien se teme quiera castigarlo».

La lettera di presentazione inviata in data 22 giugno 1753 dal Padre generale degli Scolopi al Nunzio Apostolico a Napoli, Mons. Gualtieri, serve a chiarire di che natura fossero queste «poco loablas operaciones»:

«Sarà in breve ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma il P. Antonio Piaggio sacerdote del mio Ordine [...] credo essere in obbligo di significarle che il medesimo Religioso quanto è nelle sue meccaniche operazioni singolare, altrettanto è facile ad impegnarsi con molti per far molte cose, e prender anche qualche somma di danaro a conto delle spese e delle opere da farsi, ma poi non può corrispondere colla esecuzione e puntualità necessaria, onde in Roma si sono avuti contro di lui dei reclami».<sup>22</sup>

<sup>20</sup> L'uditor, avvocato Giovanni Battista Ruffini, teneva l'interim della Nunziatura a Napoli (cf. De Lucia 1985, xlix, lx, 66 n. 3).

<sup>21</sup> Archivio Segreto Vaticano, Segr. Stato, Napoli, 366, f.148 r-v. Documento trascritto in De Lucia 1985, 65-66, n. 3.

<sup>22</sup> Documento trascritto in Strazzullo 2002, 36.

Forse anche a causa dei debiti contratti a Roma, Piaggio sperò dunque di mantenere i suoi impieghi in Biblioteca Vaticana, pur tacitamente prolungando il suo periodo di servizio presso il Re di Napoli. Ciò gli parve forse possibile anche in ragione del limitato impegno che gli era richiesto in Vaticana: tre ore mattutine, per soli quattro mesi all'anno, come precisato nella domanda d'impiego stabile presentata al Re Carlo il 30 luglio 1756.<sup>23</sup> Ma come si apprende dalla supplica presentata da un aspirante allo scritturato di latino, il 30 dicembre 1753 morì Padre Sala e ciò aprì definitivamente ad altri la possibilità di ambire agli incarichi ormai del tutto scoperti: il «sacerdote Giovanni Andrea Giuliani di Movan, Dottore dell'una e dell'altra Legge», nel far presente che Piaggio gode

«[...] da un anno in qua e più [...] in Napoli un posto che li frutta ogni mese 40 piastre in circa [...] Supplica [...] a degnarsi di aggraziare l'or(ant)e dell'emolumento vacante di d(ett)o scritturato, e di ordinare che l'or(ant)e sia scritto nel rolo al luogo di d(ett)o Padre Sala e Piaggio e tanto più si lusinga di ottenere [...] questa grazia, quanto che da d(ett)o P. Antonio da molto tempo di d(ett)o scritturato abbandonato il servizio viene dall'or(ant)e puntualm(ent)e adimpito con spesi e fatiche et anche coll'intiera sodisfazione di M(onsi)g(no)re Assemani come ne informò nel mese scorso S.S. [...]».<sup>24</sup>

Ancor prima, l'incarico di Soprintendente alle miniature aveva suscitato altre speranze, come dimostra una supplica che reca la nota «A Monsignor Assemani che ne parli» in data 8 febbraio 1754:

«Felice de Martinis [...] divotamente supplica di aggraziarlo della sopravvivenza al posto della custodia delle miniature della Biblioteca Vaticana, che attualmente occupa il P. Antonio Piaggio delle Scuole Pie [...] essendo l'O(ran)te esperto in Miniatura, Pittura, e ne' caratteri [...]».<sup>25</sup>

L'anno seguente Domenico Silvio Passionei, recentemente nominato Cardinale Bibliotecario di Santa Romana Chiesa,<sup>26</sup> prese provvedimenti di cui fu data comunicazione al duca di Cerisano:

«Dalla Segreteria dei Brevi, 18 agosto 1755. Da che il Card. Passionei [...] fu dalla Santità di n.ro Sig.re destinato alla intiera presidenza e governo della Biblioteca Vaticana, prese già per miglior servizio di essa, tra gli altri prouedimenti necessarj, ancor quello che riguardava l'impiego goduto dal P. Piaggio, la cui professione di miniature e di altri consimili lavori, attesi i nuovi

---

<sup>23</sup> Vd. n. 28.

<sup>24</sup> Archivio della Prefettura della Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo "Archivio della Biblioteca", Tomo 2, «Costituzioni e Leggi per la Vaticana. Cardinali Bibliotecari. Custodi. Scrittori», ff.167-168. Documento trascritto in Longo / Capasso 1980, 22 n. 28.

<sup>25</sup> Archivio della Prefettura della Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo "Archivio della Biblioteca", Tomo 2, f.166.

<sup>26</sup> Domenico Passionei fu Cardinale Bibliotecario dal 1755 al 1761 (ma pro-bibliotecario, ovvero facente funzione, già dal 1741).

essenziali, indispensabili ed economici regolamenti [...] viene ad essere affatto inutile nella sua Biblioteca, dove ora soltanto si ricercano per le nuove opere, delle quali [...] resta incaricato ciascun scrittore della medesima, soggetti letterati e versati nella lingua Greca, Ebraica e Orientali, ed in tutte le più fondate cognizioni delle scienze. Onde dispiace grandemente a chi scrive di non aver luogo alcuno di consolare il raccomandato dell'E.S., la cui somma prudenza rimarrà persuasa dell'importante ed assoluta necessità di questa determinazione».<sup>27</sup>

Venuta meno la speranza «che si trovasse qualche compenso colla Corte di Roma per trattarsi al servizio di V.M.», Piaggio si decise a presentare domanda d'impiego stabile al Re Carlo. La nota di accompagnamento di Sigismondo Mechelli (sicuramente ispirata dal diretto interessato) lamenta

«sequestri di emolumenti, uno di 13, l'altro di 18 scudi Romani, non per autorità (come falsamente si dice), ma per mero capriccio dell'E(minentissi)mo Passionei, impegnato a conferire a certi suoi dipendenti le cariche legittimamente possedute e da tanto tempo esercitate da esso P. Antonio».<sup>28</sup>

Una verifica condotta presso Monsignor Assemani risultò nella risposta inviata dal duca di Cerisano il 17 agosto 1756 a Bernardo Tanucci: in un biglietto allegato, Assemani

«attesta che il p. Piaggio nella Vaticana aveva due impieghi: di scrittore latino e di soprintendente delle miniature; che pel 1.° percepiva scudi 14 e baj(occhi) 58 ½ al mese, e pel 2.° scudi 10; oltre pagnotte 4 al giorno, che in tutto facevano scudi 26 al mese; ma perché su detta somma v'era una riserva dovuta al P. abate Sala di scudi 10 al mese, l'effettivo stipendio era di scudi 16».<sup>29</sup>

Assunto infine con uno stipendio mensile di 30 ducati al mese, Piaggio non rinunciò tuttavia facilmente alla speranza di mantenere i suoi incarichi in Vaticana: in una lettera pervenuta a Gennaro Sisti «assai opportuna da Portici, or che questo foglio è per imprimersi» e da questi riportata a pie' di pagina nel suo *Indirizzo per la lettura Greca dalla oscurità rischiarata* (l'*imprimatur*, richiesto a metà febbraio, fu concesso all'inizio di aprile 1758), si firmava ancora «P. Antonio Piaggio delle Scuole Pie Soprintendente alle miniature, e Scrittore Latino della Libreria Vaticana» e ancora ricordava

<sup>27</sup> Documento trascritto in Bassi 1907, 645.

<sup>28</sup> Documento interamente trascritto in Bassi 1907, 645-647. Si deve ricordare che gran parte del materiale d'archivio utilizzato da Bassi andò distrutto nel 1943 per l'incendio conseguente ad un bombardamento: Longo / Capasso 1980, 18-19 e n. 15; Travaglione 1997, 17-18 e n. 11; Mansi, 1997, 81 n. 21.

<sup>29</sup> Bassi 1907, 647 e n.1: il documento si trovava nello stesso carteggio dell'Archivio di Stato di Napoli contenente «altre lettere, dal 25 novembre 1757 al 14 aprile 1758, del duca Cerisano, nelle quali si parla di debiti contratti dal p. Piaggio per certi suoi lavori, e l'ordine del Re per il pagamento».

«nella nostra Vaticana il Codice detto della Regina Carlotta continente i quattro Evangelj in greco, scritto in oro rilevato, secondo il segreto, che possedevano gli Antichi, in oggi stimato perduto; il qual Codice in questo genere è l'unico al Mondo, e per l'eleganza del carattere, e per la bellezza dell'oro. Sa bene V.S., come io possiedo il segreto sudetto; e che ne ho fatte le pruove esistenti nella Vaticana medesima, ad imitazione del sopradetto Codice, sopra una carta geografica dedicata da me al nostro degnissimo, ed Eminentissimo PASSIONEI».<sup>30</sup>

La carta geografica è presumibilmente la stessa decantata da Monsignor Assemani nella lettera del 29 maggio 1753, ma il tentativo di ingraziarsi il Cardinal Passionei non poteva che fallire, data l'indifferenza (se non avversione) alla «professione di miniature e di altri consimili lavori ... affatto inutile nella sua Biblioteca» che il Cardinale Bibliotecario manifesta nella lettera del 18 agosto 1755. Il 4 settembre 1758, con breve del nuovo Pontefice Clemente XIII, Piaggio fu definitivamente licenziato e, contestualmente, lo scritturato latino fu assegnato a Pier Luigi Galletti, collaboratore fidatissimo di Passionei; l'incarico di Soprintendente alle miniature fu soppresso.<sup>31</sup> Il relativo documento è rilegato nello stesso tomo che conserva (quasi un allegato) la seguente supplica:

«Beatissimo Padre

Antonio Piaggio delle Scuole Pie soprintendente alle Miniature e coadiutore allo Scritturato latino nella libreria Vaticana, desideroso di impiegarsi affatto nel servizio della medesima supplica umilmente la S.V. a concedergli facoltà di pernottare appresso Monsign(or) Assemani, e per il bisogno che ne ha la libr(eri)a sud(dett)a, particolarm(en)te negl'Indici, e per esser l'Ora(n)te distolto non poco dagl'interessi della sua relig(io)ne.

Vi è esempio in questa di chi per simile impiego pernotta anco in casa di secolari laddove l'Oran(t)e pernotterebbe in Palazzo Ap(osto)lico nelle stanze assegnateli per i suoi lavori appo la Bibliot(ec)a il che pure ad altri in somiglianti occasioni è stato concesso, come la S.V. dall'istesso Monsig(nor) Assemani potrà pienam(en)te informarsi».<sup>32</sup>

Questo documento attesta la collaborazione di Piaggio alla redazione (efficacemente intrapresa da Assemani) degli «Indici» dei manoscritti posseduti dalla Vaticana e, inoltre, un grado di consuetudine con il Custode Primo che tuttavia non fu sufficiente a garantirgli il mantenimento degli incarichi a

---

<sup>30</sup> Sisti 1758, 170-172; la lettera (parzialmente riportata in Travaglione 1997, 20) è ampiamente discussa da Del Mastro 2012, 480-483. Il cognome del Cardinale appare in maiuscolo nell'originale a stampa.

<sup>31</sup> Archivio della Prefettura della Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo "Archivio della Biblioteca", Tomo 2 [«Costituzioni e Leggi per la Vaticana. Cardinali Bibliotecari. Custodi. Scrittori»], ff. 183-184.

<sup>32</sup> Archivio della Prefettura della Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo "Archivio della Biblioteca", Tomo 2, f. 191.



Roma mentre, a Napoli, verosimilmente non facilitò i rapporti con Alessio Simmaco Mazzocchi, insigne ellenista ed interprete designato dei papiri ercolanesi. Sin dal 1745, infatti, nella controversia di diritto ecclesiastico-amministrativo riguardante le (presunte) due cattedrali napoletane, Santa Stefania e Santa Restituta, Mazzocchi aveva avuto come antagonista proprio Giuseppe Simonio Assemani, presumibilmente in qualità di «regio istoriografo».<sup>33</sup> La controversia si protrasse lungamente, subentrando a Giuseppe Simonio dal 1751 (o subito dopo) il suo altro nipote, Giuseppe Giulio Assemani.<sup>34</sup>

Di là da avversioni e favoritismi personali, la decisione che Piaggio (per bocca di Mechelli) attribuì a «mero capriccio» del Cardinale Bibliotecario Passionei discendeva da fermi principi: alla «sua» Biblioteca occorrevano «ora soltanto ... soggetti letterati e versati nella lingua Greca, Ebraica e Orientali, ed in tutte le più fondate cognizioni delle scienze».<sup>35</sup> Analoga indifferenza (o estraneità) alla professione e alle ragioni di Piaggio ben presto complicarono e resero in fin dei conti impossibile la sua collaborazione con Mazzocchi (e con Nicola Ignarra).<sup>36</sup> In una “Memoria” autografa datata 18 maggio 1756 (presentata, dunque, ancor prima di essere definitivamente assunto) Piaggio espone le «Razones por las quales no contempla conveniente cortar los papiros Antig(uos)», come richiesto invece da Mazzocchi.<sup>37</sup> Segnalato già da Comparetti nel 1883, il documento fu solo parzialmente pubblicato da Bassi: «Mi limito per ora a riportarne il principio con le ‘ragioni’ del Mazzocchi, a ciascuna delle quali il p. Piaggio risponde molto prolissamente, numerando una per una le ‘ragioni’ sue, che sono ben 60!».<sup>38</sup> Ma la prolissità rimproverata a Piaggio è piuttosto un pregio che volentieri riscontreremmo, anche in tempi ben più prossimi ai nostri, in ogni relazione di restauro effettuato su un papiro, o su un insieme di papiri recuperati nel corso di uno stesso scavo, o nello smontaggio dello stesso cartonnage. La maggior parte delle ‘ragioni’ per cui ciò ancor oggi non sempre accade non sono poi così diverse da quelle con le quali Piaggio dové confrontarsi ai suoi tempi – in mancanza però di una importante attenuante per le parti coinvolte: Piaggio ed i suoi contemporanei affrontarono una situazione del tutto inattesa e nuova. Il disaccordo che lo oppose al Mazzocchi traeva origine dal diverso approccio del Restauratore (preoccupato di salvaguardare per quanto possibile l’integrità del

<sup>33</sup> Russo 2019, 98 (senza indicazione della fonte).

<sup>34</sup> Mansi 2003, 20-21 n.18.

<sup>35</sup> Serrai 2004.

<sup>36</sup> Mansi 2003.

<sup>37</sup> Nota sintetica datata 10 luglio 1756 e presente sul decimo e ultimo foglio del documento: Spina 1969, 284 n.12 (Edizione più recente e relativamente completa del documento).

<sup>38</sup> Biblioteca Nazionale di Napoli, Archivio dell’Officina dei Papiri, B<sup>a</sup> A, Fasc. I/7): segnatura indicata da D’Alessandro, 1997, 52. Prima notizia: Comparetti / De Petra 1883, 92 n.1. Edizione parziale: Bassi 1907, 649-650. Edizione più recente e quasi completa: Spina 1969 (qui la segnatura è ancora la stessa che in Bassi 1907: Archivio [dell’Officina], Carteggio Borbonico VIII A). Vd. anche Longo / Capasso 1980, 18-19 (dove è indicata la segnatura Fasc. I, Busta I, Pos. III).

rotolo) e dell'Erudito, che voleva per quanto possibile semplificato l'accesso al testo da decifrare ed interpretare, salvo dover ogni volta di nuovo constatare che

«Nulla se ne ricavava, or mancava il sostantivo, ora il verbo, ora gli aggettivi; vi era il caso obliquo, e non vi era il retto, vi era il retto, non vi era l'obliquo, nulla di seguito [...] Parole, replico, tronche, staccate, non concatenate, prive di senso»

come sintetizzò Ottavio Antonio Baiardi, dando prova della sua conoscenza del greco e (per una volta) di *brevitas*.<sup>39</sup> Il suo spropositato *Prodromo*, così come la dissertazione *Isagogica* successivamente progettata e mai completata da Mazzocchi, furono vie di fuga verso l'erudizione, pressoché inevitabili a fronte di difficoltà effettivamente formidabili e, allo stesso tempo, difficili da ammettere se non per chi, come Baiardi, era ormai avviato a ritirarsi in buon ordine.<sup>40</sup>

## **Bibliografia**

- Baiardi, O. A. 1752 [ma 1756] *Prodromo delle antichità di Ercolano*, Tomo V, Napoli.
- Bassi, D. 1907, "Il P. Antonio Piaggio e i primi tentativi per lo svolgimento dei papiri ercolanesi (da documenti inediti)", *Archivio Storico per le Province Napoletane* XXXII, 637-690.
- Bignami - Odier, J. 1973, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano.
- Blank, D. 1999, "Reflections on re-reading Piaggio and the early history of the Herculaneum papyri", *CErc* XXIX, 55-82.
- Blank, D. / Longo Auricchio, F. 2000, "An inventory of the Herculaneum papyri from Piaggio's time", *CErc* XXX, 131-147.
- 2004, "Inventari antichi dei papiri ercolanesi", *CErc* XXXIV, 39-152.
- Capasso, M. 1986, "I papiri e la collezione dei rami ercolanesi", in Gigante, M. (ed.), *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*. 2, Napoli, 131-156.
- (ed.) 1997, *Bicentenario della morte di Antonio Piaggio. Raccolta di studi*, Lecce.
- Castaldi, G. 1840, *Della Regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sin'ora con un Cenno Biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli.
- Cereseto, G. B. 1846, "Antonio Piaggio", in Grillo, L. (ed.), *Elogi di liguri illustri*, Torino.
- Comparetti, D. / De Petra, G. (edd.) 1883, *La Villa ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino.

---

<sup>39</sup> Baiardi 1752 [ma 1756], V, 2145; cf. Travaglione 1997, 22; Capasso 1986, 133.

<sup>40</sup> Castaldi 1840, 60-61. Su Baiardi: Moretti 1963.

- Coppini, R. P. / Del Bianco, L. / Nieri, R. (edd.) 1980, *Bernardo Tanucci. Epistolario*. I. 1723-1746, Roma.
- D'Alessandro, M. 1997, "Gli scritti di Antonio Piaggio: indice cronologico", in Capasso (ed.) 1997, 51-58.
- De Lucia, G. (ed.) 1985, *Bernardo Tanucci. Epistolario*. V. 1757-1758, Roma.
- Del Mastro, G. 2012, *Una lettera di Padre Piaggio a Gennaro Sisti e altre trouvailles sui Papiri Ercolanesi*, Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, LXXV 479-491.
- Franchi de' Cavalieri, P. 1907, "Il Menologio di Basilio II (Cod. Vaticano 1613)", in *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi iussu Pii PP. X consilio et opera Curatorum Bibliothecae Vaticanae*, VIII, Torino.
- Gigante, M. et al. 1980, *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, Napoli.
- Gigante, M. 1995, "Carlo III e i Papiri Ercolanesi", in M. Di Pinto, M. (ed.), *I Borbone di Napoli e i Borbone di Spagna. Un bilancio storiografico*. I, Napoli, 222-223.
- Iezzi, B. 1980, "Un collaboratore del Piaggio: Vincenzo Merli", in Gigante et al. 1980, 71-101.
- Jatta, B. (ed.) 2016, *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana. IV. La Biblioteca Vaticana e le Arti nel secolo dei Lumi (1700-1797)*, Città del Vaticano.
- Levi della Vida, G. 1962, "Assemani, Stefano Evodio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV.
- Longo Auricchio, F. / Capasso, M. 1980, "Nuove accessioni al dossier Piaggio", in Gigante et al. 1980, 17-59.
- Maiorini, M. G. (ed.) 1985, *Bernardo Tanucci. Epistolario*. IX. 1760-1761, Roma.
- Mansi, M. G. 1997, "Per un profilo di Camillo Paderni", in Capasso (ed.) 1997, 77-108.
- 2003, "Per un profilo di Nicola Ignarra", in Capasso, M. (ed.), *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*. 3, Napoli, 15-85.
- Moretti, L. 1963, "Baiardi, Ottavio Antonio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V.
- Russo, L. 2019, "Lettere di Francesco Daniele all'abate Pier Antonio Serassi", *Rivista di Terra di Lavoro. Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta XIV*, 96-114.
- Serrai, A. 2004, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano.
- Sisti, G. 1758, *Indirizzo per la lettura greca dalle sue oscurità rischiarata*, Napoli.
- Spina, L. 1969, "Vita dell'Officina dei Papiri Ercolanesi (Inediti dall'archivio dell'Officina)", *Le parole e le idee XI*, 275-285.
- Strazzullo, F. 2002, *P. Antonio Piaggio e lo svolgimento dei papiri ercolanesi*, Napoli.
- Travaglione, A. 1993, "Testimonianze su Padre Piaggio", in *Epicuro e l'Epicureismo nei Papiri Ercolanesi*, Napoli, 53-80.
- 1997, "Padre Antonio Piaggio. Frammenti biografici", in Capasso (ed.) 1997, 15-48.
- Zacharova, A. 2008, "Las restauraciones de las miniaturas en el siglo XVIII: Descripción de las intervenciones", in D'Aiuto, F. / Pérez Martín, I. (edd.), *El "Meningio de Basilio II". Città del Vaticano. Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. Gr. 1613*, Città del Vaticano / Atenas / Madrid, 299-305.